

Assarmatori, Messina: secondo una norma nel Dl Trasporti costituirebbe un aiuto fiscale del 50%

2 maggio 2022 [Redazione Seareporter.it](#)

Roma, 2 maggio 2022 – “Sono apparse sulla stampa notizie secondo cui una norma inserita nella bozza del Decreto Trasporti costituirebbe un aiuto fiscale estensivo rispetto a quello oggi presente in favore degli **armatori italiani**, tale addirittura da mettere a rischio, secondo non meglio precisati **‘osservatori’**, addirittura la concorrenza nel settore, richiamando in merito l’attenzione della **Commissione Europea**.

Questa impostazione, ipotizzata da alcuni attori **politici** e **sindacali**, è **fuorviante** e fa pensare che siano intervenuti su queste tematiche legate all’armamento e alla portualità non in possesso delle necessarie e corrette informazioni e quindi senza alcun approfondimento tecnico e altresì con una buona dose di retorica”.

Stefano Messina, Presidente di Assarmatori, che interviene a seguito delle ultime polemiche relative alla limitazione (**e non certo all’estensione**) alle attività strettamente accessorie al **trasporto di passeggeri** di **crociera** e di **merci** dei benefici fiscali previsti dal regime noto come quello del **Registro Internazionale**, sottolinea che “questo regime è in vigore da 24 anni e la novità in questione è invece figlia di una Decisione della **Commissione Europea datata 11 giugno 2020**, che va proprio nella direzione contraria rispetto a quanto paventato. I beneficiari dell’aiuto al **trasporto marittimo** potranno considerare le attività a terra nei redditi ammessi a beneficio nel limite del **50%** come chiesto proprio dalla Commissione per uniformare il nostro regime a quello degli altri Stati membri della UE. Non si dimentichi che l’organo dell’Unione ha imposto all’Italia di applicare questa misura entro gennaio 2021: il rischio, quindi, più che una ‘reprimenda’ al nostro Paese per l’adozione di tale normativa, sarebbe semmai quello dell’apertura di una procedura di infrazione per non averlo ancora fatto a distanza di 15 mesi dallo spirare del termine”.

“Desidero sottolineare inoltre che questo regime è garantito solo alle imprese che hanno la sede in Italia: assurdo e strumentale fare riferimento ad altri soggetti”.

“Infine – conclude **Messina** – sollevare questa capziosa polemica sul nulla quando ci si appresta finalmente a mettere in sicurezza un regime essenziale, che come chiaro a tutti consente di avere un sistema competitivo in Italia (**il noto Registro Internazionale**), appare inutile e dannoso.

A valle di tutto questo, Assarmatori, abituata al dialogo e al lavoro con la Pubblica Amministrazione e le parti politiche e sociali, continuerà a lavorare nell’interesse della filiera della **blue economy** e soprattutto di quello delle migliaia di posti di lavoro ad essa strettamente correlati”.